Fine d'anno calcistico con la Coppa Italia (i match d'andata dei quarti)

ROMA-CAGLIARI: PARTITA REBUS

Si svegliеranno i giallorossi? Sono in crisi i sardi? La Juve ospita il Bologna - Il Torino in casa dell'Inter

Varese facile per i viola?

Fine d'anno con il calcio in campo sportivo: oggi infatti sono in programma le partite di andata dei quarti di finale della coppa Italia che vedranno in campo la Roma contro il Cagliari, la Fiorentina contro il Varese, la Juventus contro il Bologna e l'Inter contro il Torino.

Come si vede si tratta nella maggior parte dei casi di partite di grande interesse, anche se in apparenza esiste un certo squilibrio di valori.

Prendete il caso lizate di Fiorentina-Varese: i viola che questo a Brescia hanno dimostrato di essere tornati in carreggiata dovrebbero fare un boccone solo dell'unica squadra di serie B rimasta in lizza nella competizione. E probabilmente andrà a finire proprio così, tanto più che il Varese reduce da una partita assai faticosa a Catania ed impegnato ad inseguire la promozione potrebbe snobbare l'appuntamento, sia presentando una formazione imbottita di riserve, sia impegnandosi al minimo indispensabile.

Ma attenzione che potrebbe accadere proprio il contrario: cioè potrebbe accadere che sia i viola (tra l'altro privi di Esposito al cui posto giocherà Rizzo) a prendere sottogamba l'avversario in base alle considerazioni fatte prima, con il pericolo di una bruta sorpresa.

La stessa situazione in linea di massima si ripresenta anche per Juve Bologna nella quale i bianconeri almeno sulla carta sono nettamente favoriti, in base allo strepitoso ruolino di marcia delle ultime 6 giornate di campionato ed anche in considerazione dei guai dei bolognesi sempre costretti a presentare formazioni rivoluzionate (e senza escludere la possibilità di sorprese, come già abbiamo visto per Fiorentina Varese).

Le altre due partite sembrano invece più equilibrate. Cominciamo da Inter Torino. L'Inter continua a non convincere (stava anzi, per perdere con il Verona) il suo gioco sembra in crescente involuzione, la squadra, l'allenatore ed i dirigenti sono fischiati dagli stessi sostenitori: di contro il Torino sembra in progresso anche se le sue «punte» sono tragili ed inconsistenti, tanto che per sbloccare i risultati ci vogliono i goals di Pulia.

Come si vede dunque può succedere che l'Inter imbrocchi la giornata buona (in fondo i giocatori ce li ha no?), facendo sua la posta e può succedere invece che essendo ancora in crisi l'Inter sia il Torino a conquistare un exploit che sarebbe clamoroso solo parzialmente date le condizioni dei nero azzurri.

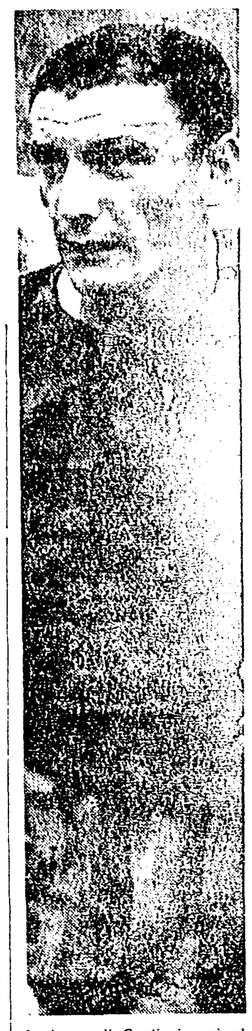
Infine Roma Cagliari. Si tratta anche in questo caso di una partita direttamente decifrabile. La Roma continua a perdere, non assapora la vittoria dal 2e ottobre, però il suo potenziale giocatori continua a restare notevole, le sue possibilità sono sempre buone non per niente si dice che sia la tragilità del morale dei giocatori ad aver causato la serie nera.

Una tragilità che si è messa in luce dopo la sconfitta di Cagliari, ove la Roma ha perso ogni speranza di inserirsi tra le prime da allora la squadra è andata a rotoli come si sa. Ora gli si ripresenta proprio il Cagliari, un Cagliari che non vince da tre domeniche (e che perciò ha fatto sorgere il sospetto che sia stanco o almeno in un momento di forma poco convincente), un Cagliari che per di più si presenta rimaneggiato perché Martiradonna, Cera e Domenghini dovrebbero lasciare il posto a Mancin, Poli e Brugnera.

Come si vede dunque potrebbe essere l'occasione buona per i giallorossi di prendersi la rivincita sui sardi, di spezzare la serie nera e nel tempo stesso per continuare il cammino in una competizione che potrebbe costituire alla fine il «contentino» per un campionato poco soddisfacente. Questa almeno è la speranza di Herrera che ha fatto di tutto per «caricare» i suoi ragazzi, per rialzare loro il morale, per vederli a reagire all'apparente apatia e rassegnazione delle ultime domeniche. E potrebbe anche essere una speranza non infondata come abbiamo visto, anche per le condizioni del Cagliari.

Ma guai se le cose cominceranno a prendere sin dall'inizio una piega storta per la Roma allora è sicuro che il morale dei giallorossi tornerà di nuovo alle terre e che anche se Cagliari in tono minore potrà vincere all'Olimpico. Insomma una partita aperta a tutti i risultati, una partita che non esitiamo ad indicare come il clou della giornata anche per le indicazioni che potrà dare nei riguardi del Cagliari e quindi del Campionato.

r. f.



Anche se il Cagliari sarà rimaneggiato, però ci sarà sempre RIVA che da solo può risolvere il match dell'Olimpico (specie ora che è tornato a segnare)

Gli arbitri di oggi

La Commissione arbitri nazionale ha designato le seguenti terne arbitrali a dirigere le partite dei quarti di finale di Coppa Italia in programma domani: Roma-Cagliari: Torelli (Bonfanti e Gastaldi); Fiorentina-Varese: Serafini (Recanati e Sorrentino); Juventus-Bologna: Pieroni (Paciotti e Racca); Inter-Torino: Panzino (Fortugno e Sasorella).

Per la partita di recupero del campionato di serie «B» è stata designata la seguente terna arbitrale: Monza-Como: Branzoni (Contardi e Siboni).

Per il mondiale marche

Tutti contro le «Ferrari»

Se gli entusiasmi che circondano il nuovo bolide Ferrari destinato al campionato mondiale marche sono giustificati lo sapremo presto. Il 31 gennaio, con la «24 ore di Daytona Beach» avrà inizio questo campionato tanto atteso e con cura preparato dalla casa di Maranello.

Certo è che anche Porsche, Matra e Alfa Romeo, (se altri non sia ggiungeranno al l'ultimo momento) non hanno certamente trascurato la preparazione.

La Porsche sarà in lizza con due scuderie ufficiali. La Porsche Gulf, che affiderà la 917, (i bianchi bolidi sagomati a «stella filante») ai piloti Joseph Siffert, Brian Redman, Pedro Rodriguez e Leo Kinnunen. Mentre la squadra Porsche Salisburgo utilizzerà sia la 917 che la 908 affidandole ai piloti Ahrens, Hermann, Linz, Eford e Larrousse. Sia il «team» di Wyer, cioè la squadra Gulf, sia la squadra Salisburgo, disporranno dell'imponente organizzazione Porsche per tutte le prove del mondiale marche, segno che l'ambito titolo è anche quest'anno con tenacia ricercato dalla casa tedesca.

La francese Matra, pur non avendo portate sostanziali modifiche ai suoi bolidi azzurri (il motore sarà anche quest'anno il 12 cilindri di 3.000 cmc) ha tuttavia operato modificazioni che potrebbero rivelarsi sufficienti a renderla più competitiva di quanto già non lo sia stata l'anno scorso. Ha infatti montato un nuovo cambio (eguale a quello della F 1) e nuovi freni a disco. Nelle ultime prove sostenute ad Albi la Matra ha principalmente provato la tenuta alla distanza e i costruttori francesi sembrano soddisfatti. Saranno alla guida delle macchine ufficiali Matra, Johnny Servoz-Gavin, Henri Pescarolo e Jean Pierre Beltoise; mentre il quarto pilota dovrebbe essere scelto tra Oliver e Guichet.

L'Alfa Romeo con la sperimentata 333 affronterà le prove del mondiale marche con i piloti De Adamich, Courage, Hezemans, Nanni, Galli e in alcune gare proverà anche Zeccoli.

I bolidi rossi di Maranello, ufficialmente registrati Ferrari 512, saranno affidati a Ickx, Schetty, Andretti, Merzario, Giunti e Vaccarella. Ma tra i privati che correranno con le Ferrari 512 ci sarà anche il vecchio maestro Parkes.

Il calendario del campionato è stato così fissato: 31 gennaio, negli Stati Uniti, «24 ore di Daytona», 20-21 marzo, negli Stati Uniti, «12 ore di Sebring». 12 aprile, in Gran Bretagna, «1.000 Km. di Brands Hatch». 25 aprile, in Italia, «1.000 Km. di Monza». 3 maggio, in Italia (Sicilia), «Targa Florio». 17 maggio, in Belgio, «1.000 Km. di Spa». 31 maggio, in Germania, «1.000 Km. del Nurburgring». 13-14 giugno, in Francia, «24 ore di Le Mans». 11-12 luglio, negli Stati Uniti, «sei ore di CASC». 11 ottobre, in Austria, «1.000 Km. di Osterreichring».

Il cammino che porta alla conquista del «campionato mondiale marche» è quindi abbastanza lungo e per chi avesse noie in partenza c'è sempre tempo per rifarsi. Tuttavia un buon avvio, fin da Daytona, alla Ferrari, dopo tante delusioni, servirebbe proprio. Si dice che la macchina sia a posto e che l'«*enfant prodige*» Jack Ickx abbia tanta, tanta voglia di mostrarsi subito.

Eugenio Bomboni

Oggi a San Paolo la Corrida di marcia

SAN PAOLO, 30.

Duecentoventisette atleti europei, americani ed asiatici, parteciperanno alla 45. edizione della «Corrida di San Silvestro», corsa podistica che si svolge tutti gli anni nelle strade di San Paolo sulla distanza di chilometri 8.500.

L'assenza del belga Gaston Rollants, vittorioso quattro volte negli ultimi cinque anni, ed il numero elevato degli iscritti rendono il pronostico molto difficile. Fra i principali favoriti, tuttavia, si possono citare il belga Eddy Van Butsele, il giapponese Keisuke Sawaki, il tedesco occidentale Joachim Liess, l'italiano Giuseppe Cindolo

I personaggi del '69

Ombre e luci nell'anno che se ne va

E' stato il 1969 un anno felice per lo sport italiano? Lo spazio tiranno non ci consente di fare un bilancio dettagliato delle varie discipline sportive; ci limiteremo pertanto ad una breve carellata sufficiente per rilevare come le soddisfazioni si sono alternate alle delusioni. La prima citazione spetta alla Nazionale di calcio, che di soddisfazioni ne ha data più d'una guadagnandosi la qualificazione per il torneo finale dei «mondiali». Sempre nel calcio il Milan ha conquistato la Coppa dei campioni, nel pugilato Benvenuti veste la cintura mondiale di una delle più prestigiose categorie, nel motociclismo Agostini ha dominato il campo, nell'atletica dietro alla bravissima Paola Pigni, ad Arese, a Dionisi e Azzaro c'è il vuoto o quasi, i tuffi si chiamano Dibiasi e Cagnotto (atleti di valore mondiale ma troppo soli), il nuoto femminile si riassume nella giovanissima Novella Calligaris, l'automobilismo è rimasto in ombra, nel ciclismo Gimondi, Motta e compagnia non sono riusciti a mantenere le promesse travolti da quel ciclista-mostro che è Eddie Merckx e i dilettanti non sono riusciti a far dimenticare la delusione fornita dal «pro», dalle altre discipline non è venuto nulla di speciale.

Un anno di luci e d'ombre dunque, un'annata che potrà essere meglio valutata in sede di bilancio delle singole discipline, un'annata che ha fatto gioire e dannare il tifoso e che tutto sommato ha numerosi motivi di interesse per il tecnico. Una annata, caratterizzata tra l'altro anche dai primi Giochi della Gioventù che hanno avuto il merito di mettere a nudo le carenze della nostra organizzazione sportiva là dove non sono stati «compressi» entro i limiti delle esigenze dello spettacolo, della ricerca del campione, della validità (falsa) di un movimento sportivo che dietro risultati più o meno buoni nasconde indici assai significativi: l'Italia, tanto per ricordarne alcuni, è il paese in cui l'80 per cento dei giovani è mantenuto ai margini dell'attività sportiva, in cui lo spazio verde pro-capite è fra i più bassi del mondo, in cui la metà dei comuni non ha un solo impianto, dove si registra il maggior numero di bimbi vittime di incidenti automobilistici mentre giocavano per le strade e percentuali del 50-75 per cento di ragazzi in età scolare affetti da paramorfismi vari.

La soddisfazione per le affermazioni di Benvenuti e della Nazionale di calcio e l'amarezza per le sconfitte dei ciclisti, tanto per fermarci agli sport più popolari, non debbono tuttavia far dimenticare la realtà sportiva italiana, che non può essere apprezzata soltanto sul piano dei risultati, bensì valutata per le condizioni che offre ai nostri ragazzi di poter praticare una qualsiasi disciplina, per la misura in cui lo sport è riuscito ad affermarsi come fatto sociale, come pubblico servizio per tutti.

Sotto questo aspetto il giudizio è negativo per quanto riguarda il CONI (che non riesce a liberarsi della concezione esclusivamente campionistica dello sport e democratizzarsi nelle strutture e nelle scelte) e per quanto riguarda lo stato che caparbiamente continua a sottrarsi ai suoi doveri.

Positivo è invece il fatto che strati sempre più ampi della pubblica opinione, e forze sportive sempre più importanti (l'UISP non è più sola a rivendicare il valore sociale dello sport), comincino ad apprezzare il fatto sportivo per i suoi valori educativo-formativo oltreché agonistico e che lo stesso movimento operaio cominci a guardare allo sport come ad una importante componente degli interessi dei lavoratori.

In ciò sono le migliori premesse per un 1970 più felice.

Per Rivera ed il Milan un «mondiale» meritato

RIVERA

Il riconoscimento di «France Football» a Gianni Rivera è giunto a buon punto per tagliare corto alle polemiche sul «golden boy» e per ricordare che in fondo il 1969 non è stato solo l'anno della qualificazione dell'Italia ai mondiali (e quindi di Gigi Riva) ma è stato anche l'anno del titolo mondiale del Milan (e di Gianni Rivera). Sono stati titoli e riconoscimenti meritati anche se pagati a caro prezzo perché gli sforzi si sono fatti sentire in seguito, quando il Milan è stato eliminato dalla nuova coppa dei Campioni e dalla coppa Italia. Ma questa è storia vecchia nel calcio: i successi si pagano, cosicché anche la Fiorentina, campione d'Italia nel 1969, ha stentato ad ingranare nel nuovo campionato, tanto che è il Cagliari la squadra che risulta prima nella classifica del campionato ad inizio del 1970. Invece tra i calciatori brillano sempre le stelle di Riva e Rivera, ma sta facendosi luce anhe Vitali, il centro avanti del Vicenza, nuovo capocannoniere.

Per il nuoto una buona ...Novella

Il nuoto italiano non si è più ripreso dalla sciagura di Brema: anche nel 1969, a diversi anni di distanza, non si è riusciti a colmare quel vuoto. Ci sono solo un paio di individualità: il solito Klaus Di Biasi, il fuoriclasse dei tuffi, e la giovanissima Novella Calligaris che ai primi di agosto ha conquistato sette titoli italiani, ha battuto un primato europeo ed ha ritoccato tre record italiani. La Calligaris è stata soprannominata la Debbie Meyers italiana: c'è molta esagerazione in questo soprannome, ma certo la Calligaris è l'unica vedetta del nuoto italiano, e con i suoi 16 anni è anche la speranza per il 1970.

● Nella foto la CALLIGARIS

Paoletta regina dei 1500

Per l'atletica italiana l'anno è stato piuttosto «magro»: in disarmo Ottoz, sparito Berruti, sfortunato Gentile, sempre deludente negli appuntamenti decisivi Dionisi, a salvare il buon nome dell'atletica italiana sono stati in pochi, diciamo Arese e soprattutto Paola Pigni. La «Paoletta» nazionale sfortunata agli europei di Atene si è rifatta battendo successivamente il primato mondiale dei 1500 metri. La Pigni ha raccolto così, sia pure su diversa distanza, l'eredità della grande «Giuse» Leone. L'atto infine si è chiuso con la scomparsa del prestigioso discobolo Adolfo Consolini.

● Nella foto PAOLA PIGNI

Agostini sempre Agostini!

Giacomo Agostini, ancora lui, sempre lui: anche nel 1969 ha conquistato due titoli mondiali, risultando l'unico a difendere il nome dell'Italia in campo motociclistico, anzi si può dire tutto il campo motoristico perché nell'automobilismo le cose per gli italiani non sono andate bene (tra con le macchine ne con i piloti). La Ferrari per la verità ha lavorato solo e spera di rifarsi nel 1970: poi nel 1970 forse potremo contare anche su Pasolini (sfortunato nell'anno ormai concluso). Ma l'unica certezza anche per il 1970 è sempre ed ancora lui: Giacomo Agostini che con la sua MV Agusta è lo spauracchio dei rivali di tutto il mondo.

● Nella foto AGOSTINI

La stella di Merckx

In campo ciclistico il personaggio dell'anno è stato il belga Eddie Merckx: non solo per le sue vittorie eccezionali (in pratica dei grandi bersagli ha fallito solo il campionato del mondo) ma anche per lo scandalo del doping nel giro d'Italia.

E' vero che Merckx non è un «novellino» perché già nel 1968 aveva dimostrato il suo valore: ma nel 1969 si è superato, ha fatto «tabula rasa».

La sua classe, la sua enorme personalità, la sua fama, hanno schiacciato e messo in ombra anche campioni come Gimondi (che ha vinto il giro d'Italia dopo la squalifica di Merckx), Godefroot ed Adorni che naturalmente cercheranno la rivincita nel 1970.

Ma anche nel 1970 dovranno fare i conti con Eddie Merckx il belga che è lanciato sulle orme dei Coppi e degli Anquetil, che si appresta, infine, ad entrare, come loro, nella leggenda.

Nella boxe è stato l'anno di Benvenuti e Mazzinghi

Nella boxe il 1969 è stato un po' l'anno di Benvenuti e di Mazzinghi. Di Benvenuti perché Nino s'è confermato il più valido esponente della boxe di casa (che per il resto non offre davvero gran che) anche se violente polemiche, legate all'inchiesta dei magistrati di New York sulle porcherie della boxe USA, gettano un'ombra di tristezza sulle sue imprese sportive. Si parla di contatti con esponenti del gioco d'azzardo, ma il pugile e il suo manager giurano che si è trattato di «peccati di ingenuità», e il fatto che nessun provvedimento oltre quello di astenersi come testimoni sia stato preso a loro carico, legittima la conquista della corona mondiale dei «medi» e le successive vittorie che hanno consentito a Nino di mantenerla. E, però, il lato commerciale del pugilato moderno è venuto chiaramente alla luce in questo '69 che muore. E' stato, infine, l'anno di Mazzinghi per il clamoroso ritorno di Sandro sul ring nonostante le generali perplessità. S'è detto che Sandro rischia grosso, il '70 che nasce dirà la verità. Per ora non resta che fargli tanti auguri.

● BENVENUTI

Atzori batte Danielsson

GOTEBORG, 30

Il campione europeo dei pesi mosca, l'italiano Fernando Atzori, ha sconfitto ai punti, sulla distanza delle dieci riprese, lo svedese Ulf Danielsson. Il titolo non era in palio.

Quella di questa sera l'ultima riunione permessa in Svezia, visto che dalla mezzanotte del 31 dicembre, il pugilato professionistico sarà proibito in questo paese e i giovani come Danielsson saranno costretti ad emigrare.

Un omaggio de l'Unità alla fiducia dell'abbonato

A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri settimanali

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850